

- LA PAROLA DEL PARROCO
- 3 Siete tempio dello Spirito Santo
ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA
- 4 L'Eutanasia non è libertà di scelta
VITA DELLA PARROCCHIA
- 5 *Benedetto colui che viene nel nome del Signore*
PASTORALE GIOVANILE
- 6 *Andiamo al cinema - I passi dell'amore*
- 7 *Capire i segni - Il Credo*
- 8 *Ti ho chiamato per nome...*
Ritiro gruppo Antiochia
- 9 *Desidero il Bene*
QUADERNI CLARENSI
- 10 *Processioni a Chiari*
MONDO MISSIONARIO
- 12 *Racconta don Piero...*
- 14 *A Morrumbene c'è l'essenziale*
CLARENSITÀ
- 15 *Ricordo di Nino Piccinelli*
ASSOCIAZIONI CLARENSI
- 16 *Il Faro 50.0 - Tempo di bilanci*
Gruppo Volontari del Soccorso
- 17 *ACLI; Amici di San Rocco*
- 18 *Gruppo Bandistico*
- 19 *Associazione L'Impronta*
- 20 *Rubrica Sociale*
- 21 CALENDARIO
- 22 OFFERTE E ANAGRAFE
- 23 IN MEMORIA

IN COPERTINA

Dopo aver creato l'uomo ed averlo collocato nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse, Dio disse "Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile". (Gn 2,18). In copertina il pittore W. Krogel ci mostra la bellezza del Paradiso Terrestre in cui uomo e donna vivevano in uno stato di purezza, che si esprimeva proprio nella loro nudità fisica. È il peccato che fa sorgere in loro la consapevolezza d'essere nudi: solo allora intrecciano foglie di fico per nascondersi a Dio.

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 9 - Novembre 2019
Anno XXIX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7, Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere:
Ufficio Parrocchiale, p.za Zanardelli
(8.30 - 11.30)
parrocchiadichiari@libero.it

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Mons. Gian Maria Fattorini

Redazione e collaboratori
Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna,
Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,
Paolo Festa, Maria Marini, Caroli Vezzoli

Impaginazione
Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarensa di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de **L'Angelo** sarà
disponibile il giorno **7 dicembre**

Ai collaboratori

Il materiale **firmato** per il numero
di dicembre si consegna
entro lunedì 18 novembre
inviandolo all'indirizzo mail

redazione@angelodichiari.org

Siete tempio dello Spirito Santo

La lussuria

Da “lusso” parola che indica un’esagerazione nell’uso delle cose e da “lussazione” che invece designa una deformazione o divisione viene il termine “lussuria”.

Il lussurioso, infatti, è portato a concentrarsi su alcuni aspetti del corpo, un particolare di esso, facendolo diventare il polo della sua attrazione. Tutto il resto viene escluso, l’interezza negata, e il corpo oggettivato, *cosificato*, divide la persona e la spersonalizza. La lussuria è allora l’uso errato della propria e altrui sessualità.

Il catechismo della Chiesa Cattolica così si esprime: “La lussuria è un desiderio disordinato o una ricerca sregolata di piacere fisico” e precisa “*il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, isolato dalle finalità unitive e procreative*” (cfr.2351).

La sessualità è buona in sé, perché creata da Dio; lo stesso vale per il piacere. Al suo opposto abbiamo la lussuria, la ricerca spasmodica del piacere sessuale separato dalla sua dimensione di dono e reciprocità, e concentrato sul solo desiderio di possesso.

La lussuria disumanizza a tre livelli: ferisce l’altro, sé stessi e Dio. Ferisce l’altro riducendolo a corpo, a oggetto. Ferisce se stessi perché isola dai legami veri facendoci così diventare vittime di noi stessi.

Ferisce Dio che ha creato i corpi perché siano tempio dello Spirito Santo, chiamandoci a imitare la sua generosità nel donare e difendere la vita.

Questo vizio travolge e tra-

sforma tutto: la relazione con gli altri, con se stessi e con il proprio corpo, la capacità di amare e soprattutto la dimensione interiore dell’uomo, la vita secondo lo Spirito.

La conseguenza più pericolosa di ciò è la rottura di un’armonia, di una integrità: la vita del lussurioso è “decomposta”, è frantumata.

L’uomo deve decidere se dominare le sue passioni oppure lasciarsi dominare e rendersi schiavo di esse. Scrive Papa Leone Magno: “*L’uomo gode di vera pace e vera libertà solo quando la carne è sottomessa allo spirito e lo spirito a Dio*”. L’uomo che comanda la sua istintualità con la padronanza di sé, con la castità, consegue pace interiore; diversamente, abbandonandosi alle cieche pulsioni dell’istinto, si renderà lacerato e infelice.

La lussuria è una forma di idolatria che attraversa il proprio corpo e il corpo altrui alla ricerca del piacere sessuale ad ogni costo. Afferma la centralità del soddisfacimento del proprio bisogno e, in fondo, del proprio “io”. Il corpo, strumento di questo potere, non è più tempio in cui deve essere adorato Dio in spirito e verità.

Chi è intrappolato dai lacci della lussuria è ripiegato su se stesso, senza sbocchi, senza relazioni vere, senza aperture, senza quella fecondità che nasce da un amore autentico.

La lussuria è quindi una menzogna e insieme una illusione. Come in tutti i vizi, dietro la lussuria si cela la promessa di una fe-

licità (promette un infinito, immenso piacere), ma alla fine, ancora una volta, quando l’atto è concluso, resta un’amara delusione, quella di constatare che quanto promesso non è stato assolutamente mantenuto, anzi ciò che rimane è solamente tristezza e solitudine.

La vita del lussurioso è inversamente proporzionale a ciò a cui mira: la ricerca spasmodica del piacere alla fine non dà un vero piacere, ma lascia solo noia, frustrazione, rabbia. Lo sbocco finale non è solo la morte del piacere, ma la morte di ogni possibile relazione.

La lussuria è un falso scopo. Come una droga costringe il consumatore a aumentare le dosi, fino a distruggersi.

L’energia sessuale è una delle più unificanti quando è rivolta verso l’amore dell’altro e il dono della vita, mentre ridotta all’erotismo frammenta il soggetto in pulsioni sessuali, lo rattrista, lo aliena.

Come ogni vizio anche la lussuria fa parte dei peccati che trovano il loro castigo in questa vita. L’adulterio, ad esempio, si paga con timori costanti (essere visti, contrarre malattie, avere una gravidanza indesiderata...) e un senso di colpa che a volte divora.

Antidoto alla lussuria, non lo si ripeterà mai abbastanza, è la virtù contraria: la castità.

La castità consiste nell’armonizzare le componenti della sessualità. Ogni amore vero è casto.

Nel Documento del Pontificio Consiglio per la famiglia si legge: “*La castità è l’energia spirituale che libera l’amore dall’egoismo e dall’aggressività.*



Nella stessa misura in cui nell’uomo si indebolisce la castità, il suo amore diventa progressivamente egoistico, cioè soddisfazione di un desiderio di piacere e non più dono di sé”.

La castità è l’affermazione gioiosa di chi sa vivere il dono di sé, libero da ogni schiavitù egoistica.

Ciò suppone che la persona abbia imparato ad accorgersi degli altri, a rapportarsi con loro rispettando la loro dignità nella diversità.

La castità rende armonica la personalità, la fa maturare e la riempie di pace interiore.

Questa purezza di mente e di corpo aiuta a sviluppare il vero rispetto di sé stessi e al contempo rende capaci di rispettare gli altri, perché fa vedere in essi persone da venerare in quanto create a immagine di Dio.

Scriva il Catechismo della Chiesa Cattolica: “*La castità è l’integrazione riuscita della sessualità nella persona, e di conseguenza l’unità interiore dell’uomo nel suo essere corporale e spirituale... Non tollera la doppia vita, né il linguaggio doppio... La castità presuppone un apprendistato della padronanza di sé, che è una pedagogia della libertà umana*”.

Scriva sant’Agostino: “*La castità ci ricostruisce e ci riporta all’unità che avevamo perduto disperdendoci*”.

Il prevosto
(continua)

L'Eutanasia non è libertà di scelta

Udienza, nella Sala Clementina, della Federazione nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri.

“La pratica dell'eutanasia, divenuta legale già in diversi Stati, solo apparentemente si propone di incentivare la libertà personale”, dice il Pontefice durante l'udienza con l'Associazione Italiana di Oncologia Medica, “in realtà essa si basa su una visione utilitaristica della persona, la quale diventa inutile o può essere equiparata a un costo, se dal punto di vista medico non ha speranze di miglioramento o non può più evitare il dolore. La tecnologia non è al servizio dell'uomo quando lo riduce a una cosa, quando distingue tra chi merita ancora di essere curato e chi invece no, perché è considerato solo un peso, e a volte uno scarto”.

“Di fronte a qualsiasi cambiamento della medicina e della società da voi identificato, è importante che il medico non perda di vista la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e la sua fragilità. Un uomo o una donna sono da accompagnare con coscienza, con intelligenza e cuore, specialmente nelle situazioni più gravi, e si può e si deve respingere la tentazione indotta anche da mutamenti legislativi di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del malato, fornendo assistenza

al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia”.

Una scelta, ha detto Papa Francesco, che è “un messaggio forte e un segno eloquente non solo per il mondo della sanità, ma per tutta la società, chiamata a rinnovarsi in uno stile solidale e fraterno”.

L'Associazione propone un'oncologia di precisione che il Papa chiama “oncologia della misericordia, perché lo sforzo di personalizzare la cura rivela un'attenzione non solo alla malattia, ma al malato e alle sue caratteristiche, al modo in cui reagisce alle medicine, alle informazioni più dolorose, alla sofferenza”.

Il Pontefice sbarrò le porte a qualsiasi spiraglio sull'argomento, che non sia quello in favore delle cure palliative.

È necessario “l'impegno nell'accompagnare il malato e i suoi cari in tutte le fasi del decorso, tentando di alleviarne le sofferenze mediante la palliazione, oppure offrendo un ambiente familiare negli hospice, sempre più numerosi. Questo contribuisce a creare una cultura e delle prassi più attente al valore di ogni persona. Non perdetevi mai d'animo per l'incomprensione che potreste incontrare, o davan-

ti alla proposta insistente di strade più radicali e sbrigative. Se si sceglie la morte, i problemi in un certo senso sono risolti: ma quanta amarezza dietro a questo ragionamento, e quale rifiuto della speranza comporta la scelta di rinunciare a tutto e spezzare ogni legame!”.

“Il compito dei medici è un'opera di sensibilizzazione nei confronti di una società poco consapevole e a volte distratta. A volte noi siamo in una sorta di vaso di Pandora. Tutte le cose si sanano, tutto si spiega, tutto si risolve ma ne è rimasta nascosta una sola: la speranza. E dobbiamo andare a cercare questa. Come tradurre la speranza, anzi, come darla nei casi più al limite”.

Il Santo Padre introduce, poi, il discorso della prevenzione: tocca uno dei temi a lui più cari, quello della cura del Creato.

“La migliore e più vera prevenzione è quella di un ambiente sano e di uno stile di vita rispettoso del corpo umano e delle sue leggi. E ciò dipende non solo dalle scelte individuali, ma anche dai luoghi in cui si vive che, soprattutto nei grandi centri, sottopongono il fisico a uno stress continuo per i ritmi di vita

e l'esposizione ad agenti inquinanti. Questo riporta la nostra attenzione alla cura dell'ambiente naturale, la nostra casa comune cui dobbiamo rispetto, perché rispetti a sua volta noi. La tutela dell'ambiente e la lotta contro i tumori diventano, allora, due facce di uno stesso problema, due aspetti complementari di una medesima battaglia di civiltà e di umanità”. Cita, poi, San Giovanni Paolo II, per il quale “la responsabilità degli operatori sanitari è oggi enormemente accresciuta e trova la sua ispirazione più profonda e il suo sostegno più forte proprio nell'intrinseca e imprescindibile dimensione etica della professione sanitaria, come già riconosceva l'antico e sempre attuale giuramento di Ippocrate, secondo il quale a ogni medico è chiesto di impegnarsi per il rispetto assoluto della vita umana e della sua sacralità”. Infine il Papa prega per i medici perché Gesù “ispiri ognuno a farsi vicino a chi soffre, ai piccoli anzitutto, e a mettere i deboli al primo posto, perché crescano in una società più umana e coltivino relazioni improntate alla gratuità, più che all'opportunità.”

a cura di A.P.



Benedetto colui che viene nel nome del Signore

L'abbiamo appena conosciuto e già è entrato nei nostri cuori. Il suo modo affabile di entrare in contatto con tutti quelli che incontra, di conoscerli per nome, di soffermarsi ad ascoltare le loro storie, l'ha reso uno di noi.

È il nostro nuovo curato dell'oratorio: don Oscar La Rocca. Un grazie quindi va al nostro Vescovo che ha pensato al bene dei nostri ragazzi e giovani, ma anche a don Oscar che ha accettato di venire in questa "complessa" realtà clarense. Un grazie parimenti ai suoi genitori che lo accompagnano da sempre e ne condividono gioie e problemi, sostenendolo in questi anni di impegno sacerdotale.

È davvero una benedizione avere un sacerdote giovane per la nostra gioventù e mi piacerebbe che tutti, soprattutto i genitori, riconoscessero il dono grande ricevuto.

Viene "nel nome del Signore" e ci porta le sue benedizioni! Per questo motivo gli andrà richiesto ciò che è il suo ministero principale, quello di ogni sacerdote in servizio ad una parrocchia: l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei Santi Misteri, la testimonianza di un servizio generoso e gioioso.

Ne saremo capaci?

Insieme sì, se sapremo valorizzare gli aspetti positivi di cui ciascuno è portatore, se saremo capaci di mettere da parte ciò che divide e i pregiudizi che mortificano la speranza di un avvenire migliore.

Le premesse sono delle migliori, ma come dico sempre a me stesso: "Non è più importante come si inizia il cammino, ma come, continuando con perseveranza, si conclude".

Auguri quindi a don Oscar e a tutti coloro che nel tempo vorranno condividere il suo lavoro... nel nome del Signore.

don Mario



Buon cammino, don Oscar!

Domenica 29 settembre la nostra parrocchia ha accolto con gioia e trepidazione il nuovo curato don Oscar. Tutta la comunità educativa dell'oratorio, coordinata dal nostro parroco, si è unita per preparare al meglio questo momento di festa. Alle 10.30 sotto il tendone del Centro Giovanile si è celebrata la messa di benvenuto con il mandato ai catechisti e, a seguire, il rinfresco per tutti. Tanti sono i sentimenti e le attese che portiamo nel cuore e che avremo modo di esprimere col tempo al nostro don. Sicuramente c'è il desiderio di una collaborazione cordiale e sincera che metta al primo posto i bambini, i ragazzi e i giovani della nostra comunità, soprattutto i più soli ed emarginati.

Don Oscar è apparso subito una persona simpatica, aperta e disponibile al dialogo e questo ci ha resi felici. Siamo sicuri che quello di bello e di buono che è stato costruito in questi anni sarà lo stimolo per continuare insieme a fare bene e soprattutto il bene.

Buon cammino con noi caro don Oscar, il Signore illumini i nostri cuori.

Stefania



Andiamo al cinema

I passi dell'amore

Diventa difficile per me scegliere un film che tratti il tema della lussuria. Intendiamoci, non è difficile in sé trovarlo. Anzi, tra le serie delle 50 sfumature e molte altre pellicole, avrei solo l'imbarazzo della scelta. La cosa difficile è trovare qualche film che tratti del tema in maniera costruttiva. Così ho pensato di ribaltare la questione: invece di cercare un film che possa porre l'accento sulla lussuria, ho provato a cercare qualcosa che parli invece di continenza, di scelta di castità. Anche qui, comunque, la scelta non è stata immediata, perché ho preferito evitare quei titoli dove la castità è vista come un'imposizione o un retaggio culturale, preferendo invece presentarla come una libera scelta. Mi sono così imbattuto in questo "I passi dell'amore", film del 2002 tratto da un libro di Nicholas Sparks del 1999. Lo dico subito: non certo un film destinato a rimanere nella storia del cinema, né tantomeno un libro che possa considerarsi una pietra miliare della letteratura mondiale.

Una pellicola però piuttosto godibile, che può essere una buona base di partenza per una discussione con alcuni giovani sul tema della sessualità e della castità. Con in più il fatto di porsi anche domande sul tema della malattia, della giustizia di Dio...



Molti, infatti, di fronte al male smettono di credere in Dio e nei miracoli. Perché – può venire spontaneo chiedersi - se Dio esiste e ama gli uomini, non guarisce tutti i malati, soprattutto i più giovani? Questa domanda dovrebbe però portarne con sé un'altra: è la guarigione l'unico miracolo possibile?

I passi dell'amore presenta un grande miracolo, benché diverso dalla guarigione: il miracolo dell'amore, un amore che però non è carnale, e che nasce dal dolore e gli dà un senso; dell'amore che redime e aiuta gli uomini a vincere la disperazione, la mediocrità, il nonsenso. Protagonisti della storia

sono un ragazzo, Landon, e una ragazza, Jamie. Lui le è inizialmente ostile, ma poi, frequentandola, si lascia contagiare dal modo di vivere di lei: semplice, autentico, genuino. Dapprima divenuti amici, i due si innamorano profondamente. Si ritrovano però ad affrontare una grande prova: la grave malattia di lei, che incombe sul loro sogno di una vita insieme.

Nonostante ciò, i ragazzi decidono di sposarsi, per vivere appieno ciò che resta.

In un'epoca in cui per unirsi in matrimonio si aspetta che tutto sia "perfetto" e in cui si scappa dal dolore invece di affrontarlo, qualcuno potrebbe domandarsi che senso ha sposarsi avendo davanti solo pochi giorni e per di più segnati dalla sofferenza. Il film aiuta però a riflettere sul fatto che non importa il numero dei giorni a disposizione e il benessere che si può avere, ma l'amore che si dona nel tempo che ci viene dato.

Paolo Festa



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino

ore 12.15

Repliche

alle ore 19.15

il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di

ingrandimento

ore 18.00

Repliche alle ore 19,15

il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle 19.15

il mercoledì

alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino

ore 18.00

(quindicinale)

E adesso musica

ore 18.00

(quindicinale)

Repliche alle 19.15

il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei

quotidiani

ore 18.00

Repliche alle ore 19.15

il sabato alle ore 10.00



I segni della messa

Il Credo

Comincio queste righe con una piccola confessione: ho iniziato a scrivere questi approfondimenti sulle parti della messa perché mi interessava particolarmente arrivare a parlare del Credo. Sì, il “credo”, quella preghiera lunghissima che spesso si recita, anche male, senza pensare a quello che stiamo dicendo. Per fortuna il

con “Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra...”. È la preghiera che un tempo veniva fatta imparare a memoria a catechismo. Tra le due formule utilizzate è quella più antica, risalente, in alcune sue parti, alle prime comunità cristiane. L'altra formula, quella utilizzata generalmente a messa, è det-

to”, per contrastare chi pensava ci fosse un Dio buono e uno cattivo, che è “creatore di tutte le cose, visibili e invisibili”, e non solo delle cose visibili e materiali. Riguardo a Gesù si sottolinea che è “Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero” e non un semplice uomo, come sostenevano alcune eresie. Qui, però, a volte, ci perdiamo un po' nella recita della preghiera e rischiamo di dire qualcosa di fuori luogo.

C'è infatti quell'espressione “generato, non creato, della stessa sostanza del Padre” che rischia di farci fare un po' di confusione. Il senso sarebbe infatti “generato, della stessa sostanza del Padre, non creato” come invece siamo tutte noi creature. Gesù quindi è della stessa sostanza del Padre (Dio da Dio), da lui generato, mentre noi tutti siamo creature. Ecco, fin qui il significato della frase. Dov'è allora il problema? Il fatto che quando lo recitiamo a messa, senza pensarci, finiamo per dire, sbagliando magari la pausa nella frase, che Gesù è “non creato della sostanza del padre”. Cioè che Gesù non è della stessa sostanza del Padre, che quindi non è Dio. No, non lo facciamo volutamente, nessuno credo abbia intenzione di rinnegare durante la mes-

sa un simile principio di fede.

È solo un esempio per far capire come a volte ci mettiamo a ripetere cose imparate a memoria in maniera meccanica, anche se si tratta di preghiere, senza pensare a cosa stiamo dicendo. Magari la volta prossima proviamo a stare più attenti a questa cosa del “Generato, non creato...”.

Tornando alla formula della preghiera in sé, la parola *Credo* viene ripetuta quattro volte. Per tre volte diciamo che crediamo “in” qualcosa, la quarta volta diciamo “credo la Chiesa, una, santa, cattolica (cioè universale) e apostolica”. Anni fa mons. Pasquale Macchi, che fu segretario personale di papa Paolo VI, mi raccontava che il pontefice, ormai prossimo alla morte, volle recitare la preghiera del *Credo*, mentre mons. Macchi gli teneva la mano. Arrivato alla frase “Credo la Chiesa” il papa strinse con forza la mano del suo segretario, testimoniando così, una volta di più, l'amore per quella Chiesa a cui aveva dedicato la sua vita. Mostrandoci ancora un esempio di fede, ma anche di attenzione profonda a quelle parole che stava pregando.

Paolo Festa

“Credo la Chiesa, una, santa, cattolica (cioè universale) e apostolica”

Gesù quindi è della stessa sostanza del Padre (Dio da Dio)

buon Dio poi raddrizza anche le eventuali cose storte che diciamo. Perché se non prestiamo attenzione, nel Credo rischiamo di dirne alcune. Proviamo ad andare con ordine: la preghiera del *Credo*, o più correttamente “la professione di fede” contiene tutte le cose che un cristiano deve credere per potersi proclamare tale.

Premesso che su questa preghiera si possono scrivere interi trattati, e molti ne sono stati scritti, voglio qui limitarmi solo a fare alcune considerazioni generali e sottolineare un paio di aspetti che riguardano quello che diciamo a messa. Comincio col dire che esistono due preghiere del *Credo*.

Il primo è quello chiamato “simbolo apostolico”, quello che inizia

ta “simbolo niceno costantinopolitano”, composto e approvato nel concilio di Nicea (325) e poi ampliato, soprattutto per le parti che riguardano lo Spirito Santo, nel primo concilio di Costantinopoli (381). Già quando avevo scritto del segno della croce avevo sottolineato come alcune cose che noi diamo per scontate (come il fatto che Dio sia Padre, Figlio e Spirito Santo) non siano sempre state così condivise, arrivando invece ad essere motivo di dolorose divisioni all'interno della Chiesa. Così il *Credo* che recitiamo a messa, definito in ben due concili, deve mettere il punto su alcune questioni di fede, per evitare che ci possano essere interpretazioni errate. Si specifica così che si crede in “un solo

Ti ho chiamato per nome...

Domenica 13 ottobre alle ore 15.00 in Duomo la nostra comunità cristiana rappresentata delle famiglie dei bambini del 2° anno di iniziazione cristiana del Cg. 2000, di San Bernardino, del gruppo Azione Cattolica e Scout hanno accompagnato i loro bambini a vivere il rito dell'iscrizione del nome.

È un semplice rito con un profondo significato; infatti indica che:

“Dal momento della vostra nascita, ma soprattutto nel giorno del vostro Battesimo, carissimi bambini, il Signore vi ha chiamato per nome.

Quando Dio vi chiama per nome esprime con questo il fatto che **per Lui voi siete importanti**. Davanti a Lui, che vi ha creato e vi ha chiamato all'esistenza, siete unici e voi **gli appartenete**.

Egli si rivolge a voi personalmente, conosce il vostro cuore, sa che cosa provate in ogni momento della vostra vita e vi sta accanto, **si prende cura di voi**, non vi abbandonerà mai perché ai suoi occhi siete il suo Capolavoro!”

Da tutto ciò scaturisce dal nostro cuore una lode e un grande grazie al Signore che ci ama di un amore infinito.

In questo bellissimo rito hanno accompagnato questi nostri bambini don Oscar e don Luca.

Dalla parola di Dio:

«Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni» (Is. 43,1).

Il profeta risponderà: **«Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome»** (Is 49,1).

«Non ti dimenticherò mai, dice il Signore, ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani».

Nicoletta, Anna e Giorgio, Sara, Stefania, Marco, Beatrice e Annamaria



Ritiro cresimandi e comunicandi



Sabato 12 ottobre si è svolto presso l'Abbazia di Rodengo Saiano il ritiro dei cresimandi e comunicandi del cammino ordinario, Scout e Acr.



Desidero il Bene

Ciao, ti invito a leggere queste parole di Gesù:

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

(Gv 1, 35-39)

Di questo brano di vangelo mi colpisce profondamente la domanda che Gesù rivolge a questi due uomini che diventeranno due dei suoi dodici apostoli: "Che cosa cercate?".

Credo che Gesù sapesse che cosa cercavano, che conoscesse i loro desideri più veri e profondi, ma Lui pone quella domanda fondamentale perché quel desiderio venga espresso con chiarezza, perché quei due discepoli non dimentichino più quel primo incontro con il Maestro. Questo incontro diventa così radicale e straordinario che san Giovanni annota addirittura l'ora precisa, perché da quel momento "andarono dunque e vide-

ro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui".

Sì, perché con o senza Gesù la vita cambia, sostanzialmente e profondamente!

Sono a Chiari da poche settimane, mi sono sentito da subito accolto ed amato e per questo vi ringrazio di cuore! Siete, tutti voi clarensi, la mia nuova famiglia!

Sto conoscendo, giorno dopo giorno, tante persone, bambini, adolescenti, giovani e adulti, ed è bello per me ricordare i nomi, associarli ad un volto, mettermi in ascolto, perché conoscere è il fondamento dell'amare e amare è la missione di ogni cristiano e di ogni sacerdote!

La redazione dell'Angelo mi ha chiesto di scrivere, per questo numero, quale progetto educativo ho in mente e nel cuore per il nostro CG2000. Credo sinceramente che non esista progetto valido fatto senza conoscenza, ascolto e pazienza, dimensioni che richiedono tempo prezioso per entrare, progressivamente, in una storia che mi precede, che rispetto e per la quale ringrazio Dio. Tuttavia sento forte la parola di Gesù a me rivolta, rivolta a ciascuno di noi: "Che cosa cerchi don Oscar a Chiari? Che cosa desideri per l'oratorio? Che cosa cerchi nelle persone che incontri?". Rispondo, con semplicità e sincerità: desidero il bene di Chiari, del no-



stro Oratorio, delle persone che incontro e che incontrerò strada facendo; forse già questo è una "bozza" di progetto, il suo fondamento. Desidero il bene, ma il Bene con la "B" maiuscola, quel Bene che ha il profumo e il sapore di Dio, Sommo Bene!

Desidero volervi bene perché Chiari è per me un dono di Dio, che mai, nella mia vita, mi ha fatto mancare i segni concreti del suo amore!

Tu che leggi, che incontro, che saluto, che ascolto, a cui parlo, tu sei segno del Bene di Dio se nel tuo cuore nutri sentimenti di Amore vero!

L'oratorio è l'occasione preziosa per incontrare il Bene che Gesù è, attraverso le sue molteplici attività, da quelle più aggregative, passando per la formazione, per arrivare a quelle esperienze che toccano il nostro spirito: questo non è certo un progetto, ma un forte desiderio che nutro nel mio cuore! Desidero il bene di tutti coloro che frequentano e frequenteranno il nostro Oratorio e so per certo che il bene è l'incontro con Cristo! Grazie Chiari, sono felice di essere con voi e per voi! Camminiamo insieme sulla strada del Bene! Vostro

don Oscar

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Gian Maria Fattorini

Via Morcelli, 7
030/711227

don Oscar La Rocca

Via Tagliata, 2
340 918 2412

don Gianluca Pellini

Via Garibaldi, 5
340 901 1397

don Giovanni Amighetti

Pizza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2
030/7102299
SACRESTIA CHIESA OSPEDALE
030/7001175
UFFICIO PARROCCHIALE

don Serafino Festa

Pizza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti

Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale

030/7001175

Centralino CG2000

030/5236311

don Daniele Cucchi

Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas

Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni

Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

**Centralino
Curazia S. Bernardino**

030/7006811

Continua la collaborazione tra "L'Angelo" e "Quaderni clarensi on line", il sito di ricerca storica e archivistica curato da alcuni appassionati. Si propone ora, in alcune puntate, un lavoro realizzato alcuni anni fa da Attilio Ravelli e successivamente rielaborato da Mino Facchetti.

Processioni a Chiari

Premessa

La processione è una manifestazione di religiosità e fede presente in tutte le culture, sia in Occidente che in Oriente. Per quanto riguarda il mondo cristiano, la processione trova le sue radici nell'epoca pagana con i cortei diretti al tempio o, meglio ancora, con i cortei trionfali per festeggiare il ritorno delle armate vittoriose al rientro dalle campagne militari.

Il cristianesimo, che per sua natura è una religione pubblica, ha sempre cercato di inserirsi nel contesto culturale preesistente e di sfruttarlo, adottando metodi e festeggiamenti già presenti. Inoltre, come ricorda Xenio Toscani nell'introduzione alle *Memorie della Prepositura clarense*, «La devozione si esprime volentieri in un bisogno di gesti e segni, che la Chiesa accoglie e insieme 'disciplina', facendone uno strumento teatrale».

D'altro canto il termine *spectaculum* deriva da *specto*, contemplo. Ecco allora che la processione cattolica diviene corteo religioso che accompagna il Santissimo, una reliquia o una statua venerata di Cri-

sto, della Madonna o di un santo, percorrendo l'interno di una chiesa o, più spesso, le strade di una città.

L'impostazione delle processioni, così come la vediamo oggi nei paesi cattolici, si è strutturata nel periodo della Controriforma o, più correttamente, della Riforma cattolica, favorita dalla nascita delle confraternite. In un primo momento con le corporazioni di epoca comunale, e ancor di più -in seguito- con l'impulso dato da san Carlo Borromeo, si è assecondato il bisogno dei singoli di organizzarsi in gruppi rappresentativi, non solo per sentirsi tutelati, ma anche per distinguersi con un carisma o per creare un senso di appartenenza. Per questo molti si sono iscritti nei disciplini o si sono associati in confraternite e compagnie.

Per circostanze storico-dinastiche (Carlo V d'Asburgo e la casa dei Borbone) in Italia, ma anche in tutto il territorio dell'impero austriaco, è stata forte l'influenza delle forme processionali del barocco spagnolo, caratterizzate, ad esempio, da macchine di trasporto e baldacchini. Per questo le processioni

della mitteleuropa cattolica sono molto simili a quelle del nostro meridione o ai cortei ambrosiani, dove sono ben compenstrate le forme orienteggianti di quel rito. Memorabile nel capitolo 32 dei *Promessi Sposi* il racconto della processione dell'11 giugno 1630, tratta dalla descrizione dettagliata del Ripamonti.

“ [...] l'undici di giugno, ch'era il giorno stabilito, la processione uscì, sull'alba, dal duomo. Andava dinanzi una lunga schiera di popolo, donne la più parte, coperte il volto d'ampiezze, molte scalze, e vestite di sacco. Venivano poi l'arti, precedute da' loro gonfaloni, le confraternite, in abiti vari di forme e di colori; poi le fraterie, poi il clero secolare, ognuno con l'insegna del grado, e con una candela o un torcetto in mano. Nel mezzo, tra il chiarore di più fitti lumi, tra un rumor più alto di canti, sotto un ricco baldacchino, s'avanzava la cassa, portata da quattro canonici, parati in gran pompa, che si cambiavano ogni tanto. Dai cristalli traspariva il venerato cadavere, vestito di splendidi abiti pontificali, e mitrato il teschio; e nelle forme mutilate e scomposte, si poteva ancora distinguere qualche vestigio dell'antico sembiante, quale lo rappresentano l'immagini, quale alcuni si ricordavano d'averlo visto e onorato in vita. Dietro la spoglia del morto pastore (dice



il Ripamonti, da cui principalmente prendiamo questa descrizione), e vicino a lui, come di meriti e di sangue e di dignità, così ora anche di persona, veniva l'arcivescovo Federigo. Seguiva l'altra parte del clero; poi i magistrati, con gli abiti di maggior cerimonia; poi i nobili, quali vestiti sfarzosamente, come a dimostrazione solenne di culto, quali, in segno di penitenza, abbrunati, o scalzi e incappati, con la buffa sul viso; tutti con torcetti. Finalmente una coda d'altro popolo misto. Tutta la strada era parata a festa; i ricchi avevan cavate fuori le suppellettili più preziose; le facciate delle case povere erano state ornate da de' vicini benestanti, o a pubbliche spese; dove in luogo di parati, dove sopra i parati, c'eran de' rami fronzuti; da ogni parte pendevano



quadri, iscrizioni, imprese; su' davanzali delle finestre stavano in mostra vasi, anticaglie, rarità diverse; per tutto lumi.

A molte di quelle finestre, infermi sequestrati guardavan la processione, e l'accompagnavano con le loro preci.

L'altre strade, mute, deserte; se non che alcuni, pur dalle finestre, tendevan l'orecchio al ronzio vagabondo; altri, e tra questi si videro fin delle monache, eran saliti sui tetti, se di lì potessero veder da lontano quella cassa, il corteggio, qualche cosa.

La processione passò per tutti i quartieri della città: a ognuno di que' crocicchi, o piazzette, dove le strade principali sboccano ne' borghi, e che allora serbavano l'antico nome di carrobi, ora rimasto a uno solo, si faceva una fermata, posando la cassa accanto alla croce che in ognuno era stata eretta da san Carlo, nella peste antecedente, e delle quali alcune sono tuttaviva in piedi: di maniera che si tornò in duomo un pezzo dopo il mezzogiorno".

Non va trascurata l'influenza di Venezia, con la sua attenzione all'estetica intrisa di influssi bizantini, da cui deriva la forma di certi stendardi, ma anche lanterne e lampioni a foggia veneziana. La processione è una manifestazione esteriore che però rischia sempre di allontanarsi dallo spirito di fede e scadere in banale folklore o pura ipocrisia; "l'ostendere" può ridursi all'ostentare, al mostrarsi con affettazione. Paradossalmente oggi il mondo laico ha assunto le forme processionali cattoliche: gli stendardi son divenuti striscioni, i nostri bastunér (mazzieri delle processioni che, portando la mazza, bastù, curano che la processione avanzi con l'ordine desiderato) sono il servizio d'ordine e sono state adottate anche le candeline, o flambeau, rette in manifestazioni di ogni tipo che si svolgano di sera o di notte.

E non sempre secondo i dettami della morale cattolica.

Attilio Ravelli
Mino Facchetti
(1-continua)



SANTE MESSE FESTIVE

Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino
17.30 Monticelli

18.00 Duomo
19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo
7.30 San Bernardino
8.00 Duomo
8.30 San Bernardo
9.00 Duomo
9.00 Santellone
9.15 Casa di Riposo
9.30 San Bernardino
10.00 Duomo

10.00 Santa Maria
(in canto)
10.15 Ospedale
10.30 San Giovanni
11.00 San Bernardino
11.15 Duomo
15.45 Ospedale
17.30 San Bernardino
18.00 Duomo

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino
(da lunedì a venerdì)
7.00 Duomo
(Cripta di S. Agape)
7.30 San Bernardino
8.00 Duomo
9.00 Duomo

15.15 Casa di Riposo
17.30 San Bernardino
18.30 Duomo
(Cripta di S. Agape)
18.45 Ospedale

Sante Messe feriali in altre chiese Orario invernale

Lunedì
20.00 S. Luigi
16.00 S. Rocco

Mercoledì
18.00 SS. Trinità
20.00 S. Giovanni

Martedì
20.00 Muradello
(1° e 3° martedì
del mese)
18.00 S. Giacomo

Giovedì
17.30 Casa S. Angela

Venerdì
16.00 Cimitero
20.00 Santellone



Racconta don Piero...

Don Piero Marchetti Brevi è nato il 6 maggio del 1958. Ordinato sacerdote il 27 maggio del 1983. Vicario cooperatore nella parrocchia di S. Antonio di Padova in città (1983-1992); vicario parrocchiale a Chiari (1992-2006); Fidei Donum a Morrumbene in Mozambico dal 2006.

Sono a Morrumbene da 13 anni. Quando sono arrivato nel 2006 era presente don Bruno Moreschi. Lui era sceso a Morrumbene nel 1996 e aveva riattivato questa missione: era una parrocchia disastata, si usciva dalla guerra civile che si era conclusa nel 1992, e per diversi anni non vi erano più stati sacerdoti, non vi era più nemmeno una casa.

Don Bruno ha ricostruito una sistemazione per i sacerdoti ed avviato dei progetti con l'obiettivo dello sviluppo e dell'aiuto sociale, puntando prioritariamente sulla formazione, e avviando dei corsi di formazione professionale. Falegnameria per i ragazzi, taglio e cucito per le ragazze, e corsi base di informatica, perché già allora si prospettava l'uso dei computer negli enti pubblici.

Oggi la Missione come opera?

Cerchiamo di avere un'attenzione particolare alle realtà più deboli e più fragili. Verso gli anziani soli, le donne

in particolare, ad esempio. Nelle nostre zone è presente ancora il fenomeno della "fetiseria". È quando si ritiene che una persona porti sfortuna, e quindi la si emargina. Succede che vi siano donne anziane che perdono il marito. Vengono accusate di mandare il malocchio ai figli, ai fratelli, ai vicini. Vengono abbandonate senza risorse, scacciate dalla famiglia, se non a volte addirittura anche uccise. Allora noi si interviene costruendo almeno una capanna, assegnando loro delle borse viveri. Di recente abbiamo acquistato un terreno e costruito 6 casette in cui possono abitare due donne in ciascuna. In agosto di quest'anno sono entrate le prime due. Fra 15 giorni dovrebbero entrare altre tre.

Oltre agli anziani, abbiamo portato avanti un'attenzione particolare anche verso i bambini piccoli. Fino ai 2 anni i bambini sono sempre al collo della mamma. Ma dopo l'allattamento il bambino è lasciato a se stesso. Magari perché la mamma deve andare a lavorare nei campi e in Mozambico gli uomini non lavorano la terra. Altrimenti vengono lasciati alla sorella più grande, la quale però a sua volta, dovendo badare ai bambini, non può andare a scuola. Da qui è partita l'idea di costruire una scuola materna. Per li-



berare le ragazze. Attualmente in sede frequentano circa 300 bambini. Abbiamo dovuto formare noi anche le maestre. Perché a Morrumbene non c'è nessuna scuola che insegni a fare le maestre.

Adesso stiamo avviando altre quattro scuole "nel campo", nel territorio della nostra parrocchia, nelle 47 comunità distribuite sul nostro territorio. In ogni comunità c'è una piccola cappella, un piccolo consiglio, un catechista, un animatore della comunità, l'animatore della Caritas. Nei villaggi, che sono fatti ancora tutti di capanne, la cappella è il punto di riferimento in cui la domenica si ritrovano tutti insieme per la celebrazione e per la catechesi.

Ci sono vocazioni locali da voi?

Non ci sono molte vocazioni in Mozambico, Non ci sono molti sacerdoti locali. Sono otto in tutta la diocesi. E la diocesi di Inhambane è abbastanza grande, ha un'estensione di circa 600 km. Sono però presenti 54 sacerdoti che vengono come noi dall'estero, ci sono dei frati, è presente l'ordine della Consolata. Quello delle vocazioni è un tema

delicato. Lessere prete per alcuni di loro è un po' anche il cercare una posizione sociale di rilievo. È una situazione che soffre ancora di quanto successo negli anni della rivoluzione del Mozambico a partire dal 1974. La chiesa non aveva appoggiato il partito rivoluzionario, il Frelimo, ed era vista come legata ai coloni e alla presenza coloniale. Furono confiscati tutti i beni della chiesa, fu vietato il culto, furono scacciati tutti i padri portoghesi che governavano le scuole cappella. Per alcuni anni si doveva celebrare il culto clandestinamente. Oggi è cambiata, il Frelimo è meno ideologico e soprattutto sta con tutti coloro che aiutano. Oggi con il Governo c'è un rapporto di collaborazione e di stima. Oggi il Governo si fida della Chiesa. Collaboriamo con il Governo, ad esempio per i progetti di lotta all'AIDS.

Di cosa c'è bisogno in particolare a Morrumbene oggi?

Di bisogni ce ne sono un'infinità. Noi adesso stiamo puntando in particolare sulla formazione di vari agenti delle comunità. Ogni comunità rurale ha una se-

rie di persone che danno la loro disponibilità per portare avanti la comunità. Noi ogni mese chiamiamo a Morrumbene i rappresentanti di uno di questi settori per una formazione e per individuare insieme i percorsi da compiere. Ma la situazione è che non abbiamo nemmeno gli ambienti dove ospitarli, dormono in terra. Vorremmo costruire una saletta, dove poterci incontrare, un refettorio dove mangiare, e delle stanze per dormire. per creare un minimo di condizioni accettabili per la settimana di formazione di agenti pastorali e sociali a cui li chiamiamo a partecipare. Abbiamo pensato di creare anche degli spazi per i giovani. Una biblioteca, una sala studio, dove possano venire a studiare, a confrontarsi. È prevista anche una parte ludico sportiva. Che renderemo disponibile anche per le scuole locali. Perché le scuole non hanno niente, se vogliono fare pallavolo, pallacanestro, non c'è niente. Quindi vogliamo creare un campetto sportivo di questo tipo. Continua poi il progetto di fornire alle scuole pubbliche dei banchi di scuola, progetto che abbiamo avviato assieme al prof. Angeli di Chiari. Abbiamo già consegnato circa 500 banchi doppi, a due posti. E siccome qui tutte le scuole fanno il doppio turno in realtà abbiamo fornito il banco a 2000 studenti. Non abbiamo ancora

raggiunto tutti, ma tanti oramai sì. È un bel segno. Molti dalle comunità che nel bresciano mi conoscono, da Chiari ma non solo, continuano a sostenermi e aiutarmi.

Qual è la principale sfida pastorale che state affrontando?

Oggi dobbiamo indirizzare i nostri sforzi di evangelizzazione sul mondo giovanile, cercare di coinvolgere i giovani, tenendo presente che in Mozambico il 70% della popolazione ha meno di 22 anni. Ricevono tanti messaggi negativi. Cerchiamo il contatto con loro, proponiamo iniziative: proprio in questi giorni il Vescovo ha incontrato i giovani della vicaria, erano circa 1200. Cerchiamo di lavorare sui giovani, sia dal punto di vista della formazione, sia dal punto di vista della fede, che da quello della sensibilizzazione sociale. Facendogli percepire che il futuro di Morrumbene dipenderà molto anche da loro. La sfida pastorale dell'evangelizzazione si confronta anche con il fenomeno delle sette religiose. Il ministero degli affari religiosi ha dichiarato che in Mozambico sono censite ed autorizzate ufficialmente più di 900 chiese. Ma si suppone che ce ne siano sul territorio più di 1200. All'origine di queste sette molte volte c'è la ricerca di un guadagno da parte di chi le propone, perché ha subodorato che con una chiesa si possono raccogliere soldi, soprattutto



promettendo guarigioni. La realtà della salute è una di quelle più in difficoltà, e allora via a vendere acqua miracolosa, e costosa. Parecchi anche dei nostri hanno abboccato, poi magari dopo un anno o due tornano, perché le promesse non sono state mantenute. Noi dobbiamo accompagnare i credenti, con la catechesi, con le celebrazioni.

Com'è la situazione politica?

Il Mozambico sta entrando in una fase nuova. Complicata. Si stanno facendo passi avanti. A ottobre ci saranno le votazioni. Il Frelimo ha paura di perdere il potere. Anche perché per la prima volta i governatori locali non saranno nominati direttamente dal governo, ma eletti dai territori. Anche se c'è ancora paura. Alcuni giovani hanno ricevuto minacce. Fanno presto a dirti guarda che sappiamo dove abiti, sappiamo che hai una figlia. Noi stiamo formando e preparando, perché un domani, se ci sarà la possibilità, chi opera sul territorio possa essere pronto. Come si mantiene la pace, come si risolvono i conflitti? Anche di questo parliamo.

E la situazione economica?

Di grande crisi. Lavoro non ce n'è. Gli unici posti

sono quelli pubblici controllati dal governo: scuole, sanità, polizia, esercito. Le imprese private si contano sulle dita di una mano. Il lavoro che manca è il principale problema del Mozambico. Da noi, essendo nel sud del Mozambico molti vanno a lavorare in Sudafrica, nelle miniere. Però oggi c'è crisi anche là. I sudafricani si stanno ribellando contro gli immigrati. C'è appena stata una rivolta. Si parla di almeno 10 morti e di cinquecento case di Mozambicani distrutte. I sudafricani dicono che i Mozambicani vanno a rubare il loro lavoro. Io mi chiedo a volte cosa faranno i giovani del Mozambico. Sono migliaia e migliaia che escono dalla scuola e riempiono le strade: quale sarà il loro futuro? L'unico dato positivo è che la crisi ha fatto riscoprire l'agricoltura. Si ritorna a coltivare terre prima abbandonate. Ma è una agricoltura di sopravvivenza, tutto a mano, tutto con la zappa, non esiste meccanizzazione.

Come valuti la tua esperienza in Mozambico?

Molto positiva, penso di restare ancora, c'è molto bisogno, molto da fare, ci sono ancora anche parrocchie scoperte. Abbiamo bisogno di rinforzi.

Sergio Arrigotti

A Morrumbene c'è l'essenziale

Una meravigliosa esperienza

“Allora com'è andata in Mozambico? Cosa avete fatto?” Questa è la domanda che più spesso ci siamo sentiti rivolgere da quando siamo tornati a casa. Spesso ci siamo soffermati sul senso della nostra risposta e l'impulso nella maggior parte dei casi è stato quello di rispondere: “Non siamo andati per FARE, ma siamo andati per STARE”. Lo sguardo il più delle volte è stupito: “Ma come?”. È vero, il nostro obiettivo non è stato quello di andare per fare qualcosa di particolare o per portare cose, ma quello di conoscere un popolo, una realtà, di condividere un po' delle loro storie e provare a capire come i progetti della missione là prendono forma.

Siamo partiti in gruppo, un gruppo eterogeneo per esperienze personali e per età, molti di noi non si conoscevano ma fin da subito l'intesa e la voglia di condividere è stata grande.

Il viaggio ci ha permesso di entrare piano piano nella realtà mozambicana. Chilometri di palme, terra rossa, casette e capanne dove tanta povertà si mescola alle pubblicità di reti telefoniche e della *coca cola*. Uomini e donne che aspettano chissà cosa ai bordi delle strade vendendo di tutto: banane, anacardi, stof-

fe, mattoni, pesce e tanto altro. Bambini, bambini ovunque e sul ciglio della strada che corrono e giocano con qualsiasi cosa. I nostri figli si guardano in giro, a tratti spaesati e a tratti un po' preoccupati... Ma siamo certi che la vivranno bene, basterà tenerli un po' per mano. Nel gruppo ognuno ha trovato la sua dimensione e si è avvicinato alle realtà che più sentiva vicine. C'è stato chi si è messo in gioco nella formazione delle insegnanti, chi nella preparazione delle fondamenta del nuovo Centro Giovanile, chi nei lavori di casa, chi nel Grest e chi per documentare in un video i tanti progetti della missione di Morrumbene. Il sole cala presto in africa ad agosto. Quando tramonta il sole la vita rallenta. Rimane il tempo per raccontarsi quello che si è visto e incontrato. La sera non c'è molto da fare, se non stare insieme, condividere quanto vissuto nella giornata, ritrovando don Piero e don Pedrinho finalmente tranquilli dopo i mille impegni della giornata, e fare con loro lunghe chiacchierate.

Ognuno di noi a Morrumbene si è sentito a casa; abbiamo sentito forte il sostegno della comunità di Chiari alla quale abbiamo voluto raccontare ogni giorno, anche attraverso i social, quello che stavamo vivendo. Abbiamo senti-

to anche molto forte l'ospitalità della comunità di Morrumbene che fin da subito ci ha accolto a braccia aperte. A Morrumbene c'è l'essenziale, impariamo a ridimensionare alcune cose: cibo, acqua, energia... Nulla va sprecato.

La cosa bella è vedere il mondo da un altro punto di vista. Qui sono tutti neri e gli unici bianchi siamo noi. Ci chiamano *mulungu*, che significa uomo bianco. Qui i diversi siamo noi e sperimentare questo all'inizio ci mette a disagio, ma ci fa molto bene, serve a ridimensionarci e a capire. C'è molta povertà, e ci rendiamo subito conto che quello che nella missione stanno realizzando è davvero una grande possibilità di crescita per le generazioni future. Offrire loro spazi di confronto e crescita è una cosa straordinaria e grande, e ha lo stesso valore di rispondere a bisogni primari, come acqua, cibo e salute. Don Piero e don Pedrinho individuano i bisogni, trovano soluzioni e strategie per sostenere chi ha bisogno, e lo fanno rispettando la dignità di questa gente, con quella delicatezza e bontà d'animo che li contraddistingue e che

conosciamo bene. Ogni cosa qui è stupore, rabbia, domande senza trovare risposte, voglia di condividere e raccontare. Abbiamo capito che a volte è necessario sperimentare il senso di inutilità. Serve grande rispetto per questo mondo. Fare un passo indietro, osservare con occhi diversi, uscendo dal ruolo dei salvatori e semplicemente stando con questo popolo, creando legami autentici di condivisione e amicizia. Si torna a casa, torniamo tutti un po' diversi da come siamo partiti, ma forse sta proprio qui il senso del viaggio. E ora, ci chiediamo, adesso cosa possiamo fare? Dobbiamo essere capaci di non dimenticare le incredibili emozioni che abbiamo vissuto, di raccontare, senza paura e senza stancarci, questa meravigliosa esperienza. Trovare il modo per sostenere anche economicamente i progetti della missione, mettendoci la faccia, il tempo e qualche fatica. Siamo certi che ne valga la pena! Lo sguardo sincero e appassionato di don Piero e don Pedrinho mentre li salutiamo ci ricorda che sì, ne vale veramente la pena!

Paola Soldi



Ricordo di Nino Piccinelli



Piccinelli ha saputo mettere in musica e parole tutte le sfumature della vita. Autore dell'opera oratorio dedicata alla Santa più giovane della nostra Chiesa, e di circa 1600 lavori musicali, tra cui canzoni, brani di Jazz e cori, marce per Banda e opere liriche. Ancora, ha diretto l'orchestra della Voce del Padrone, armonizzato numerosi canti Gregoriani per conto del Vaticano, composto diversi brani sacri, alcune Ave Maria, e colonne sonore per film interpretati da attori famosi come Rossano Brazzi, Dino De Laurentis, Alberto Sordi. Ha collaborato per diversi anni con la Rai, e diretto concerti nei più importanti teatri d'Italia e dell'Estero. E senza mai dimenticare la sua città natale, dove ogni tanto tornava per ritemprarsi con i ricordi e le sopite emozioni di gioventù.

“Mi è sempre piaciuto, ad ogni occasione e intervista, presentarmi come il maestro Piccinelli di Chiari”, ripeteva spesso, come se unire il

suo nome a quello della località che lo aveva visto nascere, in qualunque luogo si trovasse, gli consentisse di provare quel calore domestico che la vita un po' errabonda d'artista rischiava di fargli perdere.

Del nostro concittadino il grande regista Renzo Rossellini, ha scritto:... *esemplare, elegante, finissima, pudica, espressiva, la sua musica diventa poesia*. Qualche tempo fa una trasmissione televisiva di RaiTre nel ricordare la carriera della grandissima Wanda Osiris ha mandato in onda un filmato del 1937 in cui la bellissima Osiris con fare ammaliante e sinuoso scendeva la scalinata accompagnata dalle note dell'orchestra di Nino Piccinelli, cantando: *“... sentimental questa notte infinita... sentimental questa rosa appassita...* Tra i numerosi cantanti con i quali il nostro musicista ha collaborato e contribuito al loro e successo, figurano Franco Corelli, Gastone Limarilli, Beniamino Gigli, Achille Togliani, Domenico Modugno, Trio Lescano, Luciano Tajoli, tanto per citarne alcuni.

Piccinelli nasce a Chiari il 3 dicembre 1898 e, 35 anni fa, esattamente il 14 ottobre 1984, muore a Roma dopo una lunga malattia. Il giorno seguente la scomparsa la stampa nazionale ed estera uscì con titoli diversi in prima pagina.

Tra questi: *“È scomparso il padre di Ta pum, il canto più significativo della Prima Guerra Mondiale 1915-18”*. Due anni prima, esattamente il 19 dicembre 1982, pur sofferente, aveva voluto assistere alla messa in scena della sua *“Maria Goretti”*, trasmessa dalla Collegiata di S. Francesco di Corinaldo in prima mondiale assoluta a reti unificate Rai e Radio Vaticana. Al termine, invitato sul palco, fu a lungo applaudito. Per ricordare ai posteri la figura di un personaggio di così grande creatività artistica musicale e culturale, il 21 marzo 2011 al nostro Piccinelli Roma ha intitolato una via della Capitale. Ripensando a quel detto popolare d'antica memoria: *“Tutte le strade portano a Roma”*, ora - senza ombra di smentita - i clarensi possono rispondere: *“A Roma ci sono*

due strade che portano a Chiari”. Vie romane che, tra non molto potrebbero diventare tre! Ma questa è un'altra storia che racconteremo ad opera compiuta. Ad ulteriore conferma del suo attaccamento e amore per la sua città d'origine e la sua gente è doveroso ricordare anche le due composizioni per organo **Preludio n. 1 e Preludio n. 2** che ricordava la moglie Monalda - ha dedicato alle chiese di S. Maria e dei SS. Faustino e Giovita. Gestì di grande affetto nei nostri confronti, che ripeteva spesso anche quando firmava le sue canzoni con lo pseudonimo *“N. da Chiari”*, o *“Nino da Chiari”*. È facile immaginare che, mentre era impegnato a scrivere i testi e comporre le musiche, anche solo per un attimo, con la mente e con il cuore, Nino tornava tra noi.

Guerino Lorini





Tempo di bilanci

Il cambio dell'ora, le giornate sempre più corte, la copertina di lana sul letto, la camicia felpata, le foglie sempre più numerose per terra e sempre meno sugli alberi: non occorre essere il colonnello Bernacca (chi se lo ricorda?) per capire che l'autunno sta avanzando velocemente e

fra poco cederà il passo all'inverno.

E poi ci sono i calendari: una volta te lo regalavano il droghiere, la banca, il farmacista! Ora lo devi acquistare e ce ne sono di tutti i tipi, da quello di Frate Indovino a quello dell'attricetta di turno, gioia dello spirito il primo, degli occhi il secondo.

È proprio guardando il calendario che mi sono reso conto che ormai è tempo di bilanci, so-



prattutto se è lo statuto di una associazione che te lo impone.

Eh sì! Lo statuto dell'associazione mi ricorda che entro fine anno va approvato il bilancio di previsione 2020 ed allora eccoci pronti a predisporlo per proporlo in assemblea appena possibile, ancora in questo mese di novembre, prima che le festività natalizie entrino prepotentemente nella nostra vita quotidiana.

Il direttivo ed i vari tavoli di lavoro ci stanno già lavorando: rafforzare il servizio socio assistenziale, proporre iniziative culturalmente interessanti, attività sportive per tutte le età, e poi la tombola, i tornei a carte, il ballo.

La buona volontà c'è ed è tanta, la disponibilità altrettanto, come pure la voglia di fare e di fare bene... pazienza se talvolta non siamo perfetti. Scusateci in anticipo.

Soprattutto seguitemi e se avete idee provate a proporle.

È questo lo spirito con il quale ci apprestiamo a redigere il bilancio di previsione per il 2020. L'entusiasmo non manca. Ed ora un ringraziamento ed un augurio!

Il grazie a Bruno Salleri che si è dimesso dal direttivo; l'augurio alla signora Gabriella Bontempi che l'ha sostituito.

Buon lavoro!

*Il presidente
Elia Facchetti*

Gruppo Volontari del Soccorso

Trentasette anni presenti nella comunità Clarense

Il 29 settembre il Gruppo Volontari del Soccorso ha festeggiato il 37° compleanno di fondazione. La giornata ha avuto inizio presso la sede del Gruppo, dove i Volontari hanno ricevuto gli amici dell'AVS di Badia Pollesine (RO) con i quali sono gemellati. È seguita una funzione religiosa presso la Chiesa di Santa Maria, celebrata dal padre spirituale del sodalizio, don Angelo Piardi, cui ha partecipato, tra gli altri, l'Assessore ai servizi sociali del Comune di Chiari, Vittoria Foglia.

È stata una cerimonia semplice e sentita, volta ad augurare all'Associazione un anno pieno di operosità e di amore verso gli altri.

*La Segretaria
e coordinatrice
Maria Teresa Raccagni*



ACLI



Verso il congresso

Tempo di cambiamento alle Acli di Chiari. Tra dicembre di quest'anno e gennaio del 2020 tutti i circoli Acli della nostra provincia saranno chiamati a tenere le assemblee congressuali per il rinnovo delle cariche. La data del congresso di Chiari è già stata fissata: si terrà **domenica 26 gennaio**.

In quella data i tesserauti del circolo saranno chiamati ad eleggere i nuovi organismi. Cambierà il presidente, sarà eletto un nuovo consiglio di circolo, verranno indicate le nuove linee programmatiche. Infatti sono passati otto anni da quando Monica De Luca è stata eletta presidente la prima volta e non può più, a norma di statuto (che stabilisce il limite di due mandati) svolgere tale ruolo. Anche il consiglio di circolo cambierà: alcuni consiglieri uscenti hanno già manifestato la loro disponibilità a ricandidarsi, ma altri hanno annunciato che il loro impegno nel consiglio è terminato. Vi sarà spazio

quindi per nuovi consiglieri. Invitiamo tutti gli aclisti che lo desiderano, i giovani in particolare, a candidarsi.

La sfida, come sempre, è quella di garantire la continuazione delle molte e buone iniziative messe in atto dalla presidenza uscente, e nel contempo individuare nuovi obiettivi e nuove sfide al passo con le necessità ed i tempi sempre in evoluzione della società, dei lavoratori e delle loro famiglie.

Don Alfredo Scaratti nuovo assistente provinciale delle Acli

Nell'agosto scorso, il Vescovo Pierantonio ha assegnato a don Alfredo Scaratti l'incarico di assistente spirituale delle Acli e dell'Azione Cattolica. Don Alfredo ha rivolto un saluto agli aclisti tramite le colonne del mensile dell'associazione, *Battaglie Sociali*. Ne riportiamo alcuni stralci significativi.

“Intraprendo questo nuovo capitolo della mia vita sacerdotale con disponibilità ed entusiasmo anche se, lo confesso, con qualche esitazione, trepidazione e senso di inadeguatezza, ma anche con un senso di continuità... sono anche entusiasta perché mi pare di riscoprire le mie radici di educazione e di esperienza di vita familiare e cristiana.



Tra queste linee di continuità ne richiamo alcune...

Mio papà Giacomo: è stato sindacalista della Cisl, poi assessore, vicesindaco e poi ancora sindaco, per due legislature, di Palazzolo sull'Oglio, mia città natale. Da lui ho appreso il senso forte della giustizia e della Provvidenza.

Mia mamma Faustina: donna di grande fede e di amore per la famiglia... Per lei lo spirito dell'accoglienza e della carità erano la regola quotidiana per realizzare quei valori di fondo irrinunciabili...

Mio cognato Beppe Mattei: per lui l'amore

per la verità era lo stile con cui viveva, in modo profondo, mai superficiale, ogni compito che svolgeva, senza mai cercare di approfittare del ruolo per emergere o trarne vantaggi personali.

Chiedo al Signore che benedica il mio nuovo cammino e a tutti voi un sincero, costante aiuto a mettere qualche pietra in più per realizzare quella civiltà dell'amore che san Paolo VI ci ha indicato. Fraternalmente saluto tutti. Don Alfredo”.

Monica De Luca
Presidente circolo
Acli Chiari

Amici di San Rocco

Ogni sabato alle 14.30
nella Chiesa di San Rocco
Pregghiera della **Coroncina della Divina Misericordia**



Corpo Bandistico

Dal mastio si alza in volo uno stormo di uccelli, nel cielo mosso di un tiepido crepuscolo d'ottobre, mentre i rullanti trasci- nano verso il finale dirom- pente di "Libertadores". Ha un fascino particola- re il concerto del Corpo bandistico "Gian Battista Pedersoli" nella corte del Castello di Padernello. L'ambiente, la stagio- ne, l'atmosfera... L'intero programma è costruito per cogliere la magia del luogo: dai fuochi d'arti- ficio di Haendel ai tam- buri di guerra di Oscar Navarro, passando per i sogni orientaleggianti dell'*Arabesque* di Samuel Hazy al *Mercato persia- no* di Ketelbey, portando in corteo i *Boiardi* di Hal- vorsen e la marcia fioren- tina di Fucik. Tutto ruota attorno al pezzo forte, da esegui- re in anteprima assolu- ta, il brano "Le Quadre medievali", di Carlo Pi- rola. Noto composi- tore, per molti anni docen- te di strumentazione al Conservatorio di Mila- no e direttore alla Scala, nonché docente di punta dell'Iseb, l'istituto supe- riore europeo bandisti- co di Trento, con il quale la banda clarense colla- bora da un anno e mez- zo, Carlo Pirola ha voluto donare al maestro Sara Maganzini e al Corpo bandistico "G. B. Peder- soli" di Chiari, da lei di- retto, un brano originale dedicato alla tradizione delle Quadre. Costruito ad hoc per l'organico del-



la banda clarense, mette in evidenza l'identità del gruppo sottolineandone i valori musicali, ma soprattutto regala un effica- ce affresco dell'atmosfera del Palio.

La partitura si apre con la sfilata, affidata allo squil- lo delle trombe e al rin- tocco delle campane che suonano a festa. Il bran- no descrive poi la folla in piazza e l'attesa, prima che la fanfara annunci il momento centrale, dedi- cato alla corsa del Palio. Esultanza e festa domi- nano la seconda parte, con l'arrivo e la vittoria. Il solenne tema, con forte carica emotiva, trasci- na esecutori ed ascolta- tori in un largo finale che lascia posto alle emozio- ni e ai ricordi d'una tra- dizione antica che tuttora vive nel cuore di Chiari. Il pubblico ne resta incan- tato, la sera del 6 ottobre, nella corte del Castello. Dopo l'anteprima, in una cornice d'epoca, il brano verrà proposto al più pre- sto al pubblico clarense. Il concerto di Padernello segna, intanto, una tappa importante nel cammi- no che porterà, la pros- sima primavera, il Cor- po bandistico diretto da Sara Maganzini al con- corso europeo a Utrecht, in Olanda.

Claudio Baroni



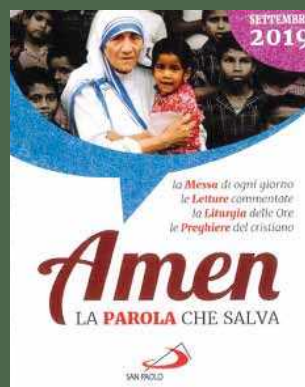
UNO STRUMENTO
PER LA TUA PREGHIERA QUOTIDIANA

Amen.

La parola che salva

(disponibile in sacrestia al prezzo di € 3,90)

Ogni mese in un solo volume:
la Messa di ogni giorno



RITO COMPLETO DELLA
MESSA QUOTIDIANA
**le Letture
commentate,
la Liturgia
delle Ore**

LODI, VESPRI E COMPIETA
**le Preghiere
del cristiano**

Associazione L'Impronta

È tempo di Microeditoria: fate largo ai sognatori!

Torna dall'8 al 10 novembre a Chiari, nella splendida cornice storica di Villa Mazzotti, la rassegna dedicata all'editoria indipendente, promossa dall'associazione culturale L'Impronta, in collaborazione con il Comune di Chiari e il Comune di Orzinuovi, patrocinata da Provincia di Brescia e Consigliera di Parità della Provincia di Brescia, con il sostegno di circuito Claps e Ministero dei beni Culturali, con la partecipazione di Philosophy for Children, Rinascimento Culturale e Movimento Nonviolento. Quest'anno la Microeditoria numero 17 sbarca sulla Luna, tema centrale della manifestazione proprio nel cinquantesimo anno del primo passo dell'uomo sul nostro satellite. Per tre giorni, 80 piccoli editori, insieme a grandi personalità del mondo contemporaneo, ci mostreranno ancora una volta che "se possiamo sognarlo, possiamo farlo!"

Una rassegna che anche quest'anno ha in serbo grosse novità. Dai momenti più istituzionali come il Forum dei cittadini, in programma venerdì mattina alle ore 10 e dedicato ad un'Europa più verde e sostenibile, al ritorno del Premio Microeditoria di Qualità in collaborazione con il Si-

stema Bibliotecario Sud Ovest Bresciano arrivato alla sua decima edizione. E insieme momenti più toccanti come l'omaggio ad Aldo Capitini, domenica alle ore 10, in collaborazione con il Tavolo della Pace Franciacorta. Tanti anche gli anniversari: non solo il primo passo dell'uomo sulla Luna, ma anche Leonardo da Vinci, a 500 anni dalla scomparsa, ricordato con una visita virtuale a Milano e un ebook interattivo, e la celebrazione dei 200 anni dalla nascita di Clara Schumann, con uno spettacolo musicale che vede al pianoforte Alberto Ranucci. I ragazzi sono poi al centro dell'attenzione della Microeditoria, tra momenti di riflessione, come quello con la psicoanalista Laura Pigozzi e la presidente dell'associazione Montessori Brescia Rosa Giudetti, o con il maestro giornalista Alex Corlazzoli che darà consigli concreti ai genitori su come far amare la scuola ai figli; e più curiosi, come il laboratorio pratico-filosofico organizzato da "Philosophy for Children", il sabato mattina, dedicato alle scuole secondarie. Focus sul ciclismo invece, sabato pomeriggio, con il biker di fama internazionale, Willy Mulonia, a presentare il libro con cui fa il punto sulla sua vita, e con Roberto Visentini, che è stato uno dei protagonisti della leg-

gendaria tappa del Gavia del Giro d'Italia 1988, di cui parla il libro presentato insieme ad Ezio Zanenga, memoria storica del ciclismo.

Tanti gli ospiti attesi a Chiari nei tre giorni della Rassegna. Ci sarà Marino Bartoletti, giornalista e scrittore; Antonio Caprarica, per una vita inviato Rai in giro per il mondo, e Gian Antonio Stella, editorialista del *Corriere della Sera* per il suo nuovo libro sulle potenzialità che si sviluppano con la disabilità. C'è molta attesa per l'incontro con Luisa Corna e Annalisa Minetti (insieme al Coro di Novara) per presentare il libro *Tofu e la magia dell'arcobaleno*, ma anche per *Churchill il vizio della democrazia*, l'ultimo lavoro di Carlo Gabardini, attore, comico, scrittore e conduttore radiofonico italiano. Si riderà con Paolo Hendel e il suo *La giovinezza è sopravvalutata* - manifesto per una vecchiaia felice. Alessandro Zaccuri ci accompagna in una preziosa riflessione intorno ai nomi - «parole inspiegabili, resistenti ai significati» - e soprattutto intorno a uno di essi, il più ricco di mistero: Maria.

Numerosi gli appuntamenti anche in Chiari. Quest'anno sarà attivo tutti i pomeriggi un bus navetta gratuito che collegherà la stazione, villa Mazzotti e Centro Storico, per gli eventi dedicati al libro. A partire dal "cappuccino col pennino" proposto nei bar del centro storico agli eventi



del week end, le visite turistiche alla città, gli aperitivi con autori e concerti. Presso la Fondazione Morcelli Repposi sarà organizzata la mostra *La luna. Dal Viaggio reale ai viaggi letterari immaginari*, con un laboratorio per bambini. Il Museo della città resterà aperto per consentire la visita alla sezione archeologica, e ospiterà una mostra di libri d'artista dal titolo "Galeotta fu la Luna", a cura dell'associazione "Il sasso nello stagno", in collaborazione con Fondazione Sipecc, IRCCS - Centro San Giovanni di Dio - Fatebenefratelli - Brescia. Restano infine la sezione Cultura digitale, dedicata alla memoria di Giorgio Giunchi, e i laboratori, proposti in collaborazione con Rinascimento Culturale (*storytelling e lavoro dell'editor*) o con la biblioteca Fausto Sabeo (*libri da toccare*).

Il programma completo è su www.microeditoria.it

a cura di Paolo Festa



Rubrica sociale

Con la mia età e le esperienze vissute a Chiari, esaminando il panorama complessivo clarense mi è facile ricordare gli anni lontani dello sviluppo ed esprimere una valutazione di merito, e suggerire proposte per un futuro possibile. La nostra città dopo una lenta trasformazione da agricola ad industriale ha visto, negli ultimi decenni, il prevalere del commerciale, del terziario e dei servizi. Già 60 anni fa a Chiari furono costruiti moltissimi alloggi attraverso le Cooperative promosse dal sacerdote ingegnere, Padre Marcolini cui seguirono moltissime altre iniziative simili sempre tramite lo strumento cooperativistico. Negli ultimi due decenni circa si sono verificate alcune contraddizioni. Da un lato si puntava a contenere la cementificazione di altro suolo agricolo fertile, a favore di una adeguata ristrutturazione di tutto il centro storico, per poter continuare ad abitarlo con giovani famiglie, mentre dall'altro si è preferito espandere le costruzioni in nuove aree, svuotando le vecchie abitazioni nelle vie centrali di Chiari, per renderle disponibili ad accogliere, tramite affitto, alcune migliaia di immigrati con le loro giovani e corpose famiglie. Il risultato è che dove abitavano circa 500 persone ora hanno trovato

alloggio il triplo, mentre nei nuovi appartamenti periferici la nuova vitalità è alquanto più modesta. Negli ultimi anni, alcuni immigrati albanesi, residenti a Chiari da molti anni, si sono impegnati ad acquistare un proprio alloggio, come pure a costituire imprese edili per esercitare il lavoro in modo autonomo.

Devo annotare che le storiche imprese claresi, che hanno offerto lavoro a molti italiani e poi, anche, a molti immigrati vanno scomparendo. Credo sia stato un errore non adottare una politica per la casa e per tutto il settore alloggi, in modo da adeguare alle recenti norme di legge le abitazioni del centro storico prima di riempirlo con la componente di popolazione di origine straniera. La mia considerazione trova supporto nella scarsa natalità delle famiglie italiane che ci ha portato nell'ultimo decennio ad avere circa un 40 % di bambini non italiani.



Foto creata da jcomp - it.freepik.com



Foto creata da freepik - it.freepik.com

Basta dare un'occhiata alla scuola materna comunale per rendercene conto. Ma pure se controlliamo l'insieme dei giovanissimi residenti a Chiari vediamo che i lavoratori precoci sono gli albanesi od altri immigrati, non certo gli italiani. Di fronte a questa realtà sarebbe da irresponsabili, per il nostro futuro, non agire con lealtà. Bisogna superare gli errori di indifferenza e di superficialità compiuti nel recente passato, per maturare la consapevolezza che è nell'interesse reciproco promuovere l'integrazione sociale delle tante famiglie di immigrati presenti a Chiari. Questo comporta un maggiore impegno per conoscere le esperienze di cui sono

portatori sia gli albanesi che i rumeni, gli africani o gli indiani, le donne provenienti dalla Moldavia o dall'Ucraina, o da altre nazionalità. Al tempo stesso serve far conoscere e valorizzare tutti gli strumenti educativi e formativi, iniziando dai Corsi di alfabetizzazione diurni e serali che si svolgono presso la nostra ex Ragioneria in piazza Martiri della Libertà. Sì, perché la conoscenza e la parlata della lingua italiana deve essere un obiettivo primario irrinunciabile, a cui far seguire la formazione professionale per accedere alle realtà produttive. Sarebbe pure auspicabile mettere in atto delle Consulte con cittadini immigrati al fine di confrontarci in merito a problemi e servizi, diritti e responsabilità di ciascuno. Soltanto in questo modo una comunità, ormai multietnica e multi religiosa, può crescere, nella consapevolezza che soltanto con i numerosi immigrati e loro famiglie è possibile delineare un futuro dove la vita continua e si rinnova nel tempo.

Giuseppe Delfrate

NOVEMBRE

Lunedì 4 novembre

Ore 20.30 Incontro per gli adolescenti (1° - 2° - 3° - 4° e 5° superiore) al Cg2000

Ore 20.45 Primo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di novembre (Cg2000)

Mercoledì 6 novembre

Ore 20.30 Secondo incontro per Educatori e Catechisti: interviene Don Raffaele Maiolini (Cg2000)

Giovedì 7 novembre

Ore 20.30 Percorso fidanzati (Cg2000)

Venerdì 8 novembre

Ore 20.30 Incontro per i preadolescenti (2^a e 3^a media) al Cg2000

Sabato 9 novembre

Ore 14.30 Incontro icfr 3 Cafarnao e icfr 5 Emmaus (Cg2000)

Raccolta di san Martino tutto il giorno (Cg2000)

Domenica 10 novembre

XXXII Tempo Ordinario - festa del ringraziamento delle comunità di San Bernardino e di San Giovanni

Ore 10.00 ICFR 4 Gerusalemme, consegna della Bibbia (Duomo) e alle ore 15.00 primo incontro genitori e ragazzi (Cg2000)

Lunedì 11 novembre

Ore 20.30 Consiglio dell'oratorio (Cg2000)

Giovedì 14 novembre

Ore 20.30 Percorso fidanzati (Cg2000)

Venerdì 15 novembre

Ore 20.30 ICFR 5 Emmaus, primo incontro genitori e ragazzi (Cg2000)

Sabato 16 novembre

Ore 14.30 Incontro icfr 2 Nazareth e icfr 4 Gerusalemme (Cg2000).

Ore 15.00 Incontro icfr 6 Antiochia (Cg2000)

Domenica 17 novembre

XXXIII Tempo Ordinario

Ore 10.00 Celebrazione per il XXV dell'ordinazione sacerdotale di padre Mario Mingardi

Ore 15.00 ICFR 1 Betlemme genitori e bambini, primo incontro (Cg2000)

Lunedì 18 novembre

Ore 20.30 Incontro per gli adolescenti (1° - 2° - 3° - 4° e 5° superiore) al Cg2000

Martedì 19 novembre

Ore 20.45 Secondo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di novembre (Cg2000)

Giovedì 21 novembre

Ore 20.30 Percorso fidanzati (Cg2000)

Venerdì 22 novembre

Ore 20.30 Incontro per i preadolescenti (2° e 3° media)

(Cg2000)

Ore 20.45 Terzo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di novembre (Cg2000)

Sabato 23 novembre

Ore 14.30 Incontro icfr 3 Cafarnao e icfr 5 Emmaus (Cg2000)

Ore 20.0 ICFR 6 Antiochia ICFR - Scout e Acr (medie) incontro genitori e ragazzi (Cg2000)

Domenica 24 novembre

Solennità di Cristo Re - Festa del ringraziamento della comunità del Santellone

Ore 10.00 ICFR 5 Rito di ammissione al cammino per la Cresima e la Comunione (Duomo)

Ore 11.15 Celebrazione dei battesimi comunitari in Duomo con la s. Messa

Ore 16.00 Celebrazione dei battesimi comunitari in Duomo con solo il rito

Giovedì 28 novembre

Ore 20.30 Percorso fidanzati (Cg2000)

Sabato 30 novembre

Ore 14.30 Incontro icfr 2 Nazareth e icfr 4 Gerusalemme (Cg2000)

Ore 15.00 Incontro icfr 6 Antiochia (Cg2000)

Ore 17.30 Vespri prima domenica di Avvento (Duomo)

Ore 19.30 Festa delle famiglie con preghiera e cena (Cg2000)

DICEMBRE

TEMPO D'AVVENTO

Domenica 1 dicembre

I di Avvento - Giornata del Pane proposta dalla Caritas

69^a Giornata del Ringraziamento

Ore 9.00 Ritiro fidanzati (Cg2000)

Ore 11.15 Comunità in festa per i frutti della terra (Duomo) a seguire pranzo al Cg2000.

Ore 15.00 ICFR 3 Cafarnao, secondo incontro genitori e bambini (Cg2000)

Lunedì 2 dicembre

Ore 20.30 Incontro per gli adolescenti (1° - 2° - 3° - 4° e 5° superiore) (Cg2000)

Ore 20.45 Primo incontro in preparazione dei Battesimi del mese di dicembre (Cg2000)

Mercoledì 4 dicembre

Ore 20.45 1° Incontro di Avvento con padre Massimo Taglietti sull'esortazione apostolica "Christus vivit" (Cg2000)

Venerdì 6 dicembre

Ore 20.30 Incontro per i preadolescenti (2° e 3° media) al Cg2000

Sabato 7 dicembre

Ore 14.30 Incontro icfr 3 Cafarnao e icfr 5 Emmaus (Cg2000)

Arrivo di S. Lucia in oratorio

Offerte dal 17 settembre al 17 ottobre**Opere Parrocchiali**

Offerte per rilascio certificati	75,00
Offerta Biblioteca	170,00
La mamma Paola, il fratello Simone e tutti i parenti in memoria di Antonio Pilo	50,00
Gruppo Volontari del Soccorso di Chiari in occasione della S. Messa per il 37° di fondazione del Sodalizio Scuole Medie San Bernardino in occasione S. Messa	100,00
Gruppo di preghiera Padre Pio	150,00
Gruppo di preghiera Padre Pio	160,00
Madri Cristiane per restauro calice Duomo	135,00
N. N.	25,00

Organo

Offerte Domenica 15 settembre	3,00
Offerte Domenica 22 settembre	5,00
Offerte Domenica 29 settembre	5,00
Offerte Domenica 6 ottobre	2,00
Offerte Domenica 13 ottobre	4,00

Madonna delle Grazie

Offerte Domenica 15 settembre	20,00
Offerte Domenica 22 settembre	5,00
Offerte Domenica 29 settembre	55,00
Offerte Domenica 6 ottobre	8,00
Offerte Domenica 13 ottobre	11,00

Restauro chiesa del Cimitero

Offerte Domenica 29 settembre	1.525,31
Offerte Cassettine 15 settembre	4,00
Offerte Cassettine 22 settembre	20,00
Offerte Cassettine 29 settembre	10,00
Offerte Cassettine 6 ottobre	4,00
Offerte Cassettine 13 ottobre	60,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 23 al 29 settembre	800,00
La famiglia Guido Leni e Adriana Baresi in ricordo dei nonni Domenico Leni e Ernesto Baresi	500,00
M. A. in memoria di Francesco Dotti, Maria Bonfiglio,	
Giacomo e figlio Luciano Dotti	30,00
In memoria di Cirillo Massetti	50,00
N. N.	150,00

**Anagrafe parrocchiale
dal 17 settembre al 17 ottobre****Battesimi**

51. Elena Facchi
52. Alessia Farina
53. Alice Filippini
54. Alessandro Foglia
55. Mattia Grevi
56. Sofia Libertella
57. Luigi Malwatte Liyanage Fernando
58. Evelyn Polini
59. Viola Vescovi
60. Primo Sani

Matrimoni

23. Alessandro Pilotti con Silvia Teresa Riva
24. Dino (Alberto) Salvioni con Silvia De Palo
25. Sirani Lorenzo con Sara Begni
26. Alessandro (Guglielmo) Gozzini con Giulia
(Katia) Martinazzi

Defunti

- | | |
|--------------------------------------|----|
| 137. Catterina Bizioli | 83 |
| 138. Eugenio Rosola | 88 |
| 139. Giovanni Viola | 78 |
| 140. Alessandro Fogliata | 74 |
| 141. Pierina Marini in Botta | 70 |
| 142. Primo Viola | 81 |
| 143. Caterina Covelli | 93 |
| 144. Lucio Rapetti | 78 |
| 145. Giuseppe Borghetti | 82 |
| 146. Carlo Cominelli | 86 |
| 147. Vasile Tapoi | 60 |
| 148. Vittorina Facchetti ved. Cucchi | 81 |
| 149. Giovanni Valagussa | 86 |
| 150. AnnaMaria Bisotti ved. Ragni | 99 |
| 151. Luciano Legrenzi | 69 |
| 152. Giulia Bracchi in Bonotti | 68 |



Bruno Panizzi
16.10.1941 - 31.10.2016

Caro Bruno,
il tempo passa ma la tua
memoria rimane sempre
viva, con rimpianto
e nostalgia, nei nostri
cuori.

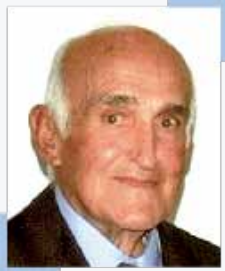
La tua famiglia



Antonio Pilo
21.1.1969 - 14.9.2019

Troverai lassù
la tranquillità, la pace
e la serenità perdute.

*Tua mamma Paola,
tuo fratello Simone
e i parenti tutti*



Aldo Foschetti
8.7.1935 - 5.11.2012



Pierluigi Foschetti
6.8.1962 - 19.5.2013

«Nessuno muore sulla terra finché vive nel
cuore di chi resta».

I vostri cari



Esterina Zanni
27.11.1908 - 12.11.1996



Fermo Vezzoli
6.8.1907 - 29.11.1990



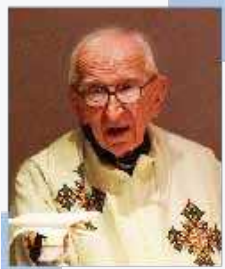
Ferdinando Vezzoli
8.10.1932 - 17.5.2006



Enrico Vezzoli
6.7.1942 - 17.10.2014

Il vostro ricordo è sempre vivo nel vostro cuore.

I vostri cari



**Don Camillo
Giordani**

Si sono svolti sabato 19
ottobre, nella chiesa di
Sant' Ambrogio a Mila-
no, i funerali di don Ca-
millo Giordani, che si è
spento ad Arese all'età
di 97 anni.

La figura di don Camillo
è fortemente legata alla
nostra comunità: negli
anni '90 la sua presenza

nella realtà salesiana di Chiari è stata un pun-
to di riferimento per san Bernardino e per tut-
ti coloro che la frequentavano, vivendo e tra-
smettendo ogni giorno lo spirito di don Bosco
e l'amore verso Maria Ausiliatrice.

La sua salma è stata tumulata nella cappella
dei salesiani nel cimitero di Vendrognò.



**Francesca Borella
in Bellotti**
12.8.1926 - 15.11.2015

Sei sempre nei nostri
cuori.

I tuoi cari

“Ai tuoi fedeli, o Signore,
la vita non è tolta, ma trasformata;
e mentre si distrugge la dimora
di questo esilio terreno,
viene preparata un'abitazione eterna nel cielo”.

(Prefazio dei defunti)

